

# Canili: maggiore

di Ilaria Innocenti

**D'**ora in poi i randagi dovranno essere gestiti tenendo conto della loro natura di esseri senzienti. A precisarlo è l'Ordinanza firmata a luglio scorso dal Sottosegretario Francesca Martini, che stabilisce i livelli essenziali di tutela e benessere che i Comuni sono tenuti ad assicurare agli ospiti dei canili. L'Ordinanza pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 207 del 7 settembre 2009 costituisce un giro di vite nella lotta al business del randagismo: i randagi devono essere raccolti, curati, sterilizzati ricoverati in strutture realizzate secondo standard di qualità e registrati sotto responsabilità dei sindaci e con servizi appaltati in base ai requisiti di legge e sistemi di trasparenza. Continui dovranno essere i monitoraggi per verificare le condizioni delle strutture e di assistenza e il benessere degli animali.

In sede di bando di gara o di convenzione e di valutazione delle offerte, la priorità deve essere data a favore delle strutture gestite da associazioni onlus o enti morali aventi come finalità la protezione degli animali, a favore di strutture che garantiscono maggiore tutela della salute e del benessere, e che siano più vicine al luogo di rinvenimento dei cani.

I canili individuati dai Comuni non dovranno inoltre avere una capienza superiore ai 200 cani, o superare le 200 unità; necessaria la presenza di un medico veterinario libero professionista come responsabile sanitario. Nel caso di strutture gestite da privati, i Comuni, dovranno assicurare l'accesso alla struttura e la presenza delle associazioni riconosciute in conformità alle normative regionali, onlus o enti morali aventi come finalità la protezione degli animali, al fine di favorire l'adozione dei cani.

La precisazione delle responsabi-

# tutela per gli animali

lità dei Comuni e dei Sindaci in materia di gestione dei cani, nonché del loro benessere, e l'obbligo di sterilizzazione entro il termine di sessanta giorni, e comunque sempre prima dell'eventuale trasferimento in altro Comune, sono misure di fondamentale importanza al fine di identificare compiti e individuare modalità chiare e inequivocabili per tutelare gli animali da situazioni incompatibili con le loro caratteristiche etologiche e/o di maltrattamento, reprimere il fenomeno dei canili lager e prevenire la nascita di cucciolate indesiderate, anche qualora il cane venga adottato.

I cani sono e rimangono sotto la precisa responsabilità del Sindaco del territorio dove sono rinvenuti. Se collocati in altri Comuni o fuori Regione, il Comune dovrà infatti informare del trasferimento il Servizio Veterinario ASL competente per territorio della struttura individuata e effettuare verifiche periodiche sullo stato di salute e benessere degli animali almeno una volta l'anno, e darne comunicazione al Consiglio comunale anche nel Rendiconto della gestione. Una misura quest'ultima di capitale importanza poiché la trasparenza dell'azione amministrativa, cui comunque per legge le amministrazioni sono tenute, è un elemento importante per garantire una corretta ed efficace gestione dei fondi pubblici destinati al randagismo ed evitare gli usi impropri. L'obbligo di rendicontazione è inoltre cruciale per responsabilizzare i Comuni circa gli interventi da intraprendere anche per la futura gestione del problema affinando sempre di più le poli-

**Troppo spesso le amministrazioni sottovalutano il randagismo e non dedicano a esso la necessaria attenzione**



tiche di contrasto. Troppo spesso, infatti, le amministrazioni sottovalutano il randagismo e non dedicano a esso la necessaria attenzione, con conseguenze negative per gli animali, ma anche per le persone. Trasparenza, ma anche rafforzamento del principio di pubblicità: in ogni struttura dovrà essere garantita anche l'apertura al pubblico almeno 3 giorni a settimana, di cui uno festivo o prefestivo, per almeno 4 ore al giorno e attività che aumentino l'adottabilità dei cani. È prevista anche l'affissione presso l'albo pretorio o altri spazi pubblici, di informazioni e foto dei cani adottabili e la pubblicazione sui siti web.

Il problema dell'apertura al pubblico è infatti particolarmente sentito in alcune realtà dove si ostacolano le adozioni e non è per-

nesso ad alcuno di entrare. Un diritto che invece è di ogni cittadino in quanto i cani ospitati sono pubblici e per il loro mantenimento tutti pagano le tasse. Importanti anche le disposizioni secondo cui i Comuni e i Sindaci sono impegnati ad assicurare procedure efficaci di restituzione del cane al proprietario, nonché a prevedere l'accesso alla struttura e la presenza delle associazioni animaliste al fine di favorire l'adozione dei cani. Solo così oltre a evitare inutili esborsi per cani smarriti anziché randagi, si può implementare la civile cultura dell'adozione, curarne il buon esito, monitorare costantemente le condizioni degli animali e garantire quel turnover indispensabile per contrastare il randagismo e trovare una nuova famiglia agli animali vittima dell'abbandono.

Foto Corpo Forestale dello Stato

L'Ordinanza del Ministero della Salute per la cura dei randagi stabilisce i livelli essenziali di tutela e benessere da assicurare agli ospiti dei canili